



Macchine, come uomini giusti

di Mario Rasetti*

La conoscenza è l'unica arma non cruenta che ci fa sperare di vincere la sfida del nostro tempo che è soprattutto etica e culturale. Attraverso una rivoluzione grazie a cui l'uomo, potenziato da macchine intelligenti, possa governare l'immane processo di trasformazione in corso: una guerra della conoscenza, basata sui dati, sulla loro analisi e sulla nostra capacità di estrarne i contenuti di informazione. Chi non saprà combattere così, avrà già perso prima di iniziare

Stiamo attraversando una singolarità: su una pandemia matrigna che ancora non ha spento il suo ricordo, si è sovrapposta una guerra crudele e assurda, combattuta con strumenti di morte devastanti ma anche con nuove armi dagli effetti diversi: la finanza, la disinformazione, il *cyber*. Il tutto in un quadro di crescita frenetica della tecnologia digitale, che sfida i nostri modelli socio-economici e mette in dubbio la nobiltà del concetto di lavoro (ma che fine ha fatto l'economia degli insegnamenti di John Maynard Keynes, che nel 1930 prevedeva che nel 2030 gli uomini avrebbero lavorato solo tre ore al giorno?), mentre è drammaticamente in forse la stessa sostenibilità della vita, su un pianeta fragile e malato.

La conoscenza è l'unica arma non cruenta che ci fa sperare di vincere una sfida soprattutto etica e culturale; attraverso una rivoluzione grazie a cui l'uomo, potenziato da macchine intelligenti, possa governare l'immane processo di trasformazione in corso: una guerra della conoscenza, basata

sui dati, sulla loro analisi e sulla nostra capacità di estrarne i contenuti di informazione. Chi non saprà combattere così, avrà già perso prima di iniziare.

La singolarità coinvolge a fondo il sistema bancario e la finanza: la scomparsa del contante, sostituito da forme di valuta nuove e diverse; la crescente competitività dei nuovi Fintech *player*; la sempre maggiore pervasività ed efficienza degli algoritmi per la gestione di portafogli; la richiesta viepiù urgente di prodotti finanziari che armonizzino l'uomo con l'ambiente in cui vive; la divergente complessità dei problemi di *compliance*. Le fondamenta stesse del concetto di banca saranno messe in discussione e gli istituti dovranno ripensare i loro modelli di *business*, in una transizione da un sistema radicato nella *legacy* a soluzioni di IA non facili né immediate, che richiederanno profonde e difficili trasformazioni, culturali e procedurali.

Quanto all'intelligenza artificiale, otterranno fiducia e successo solo i metodi che potranno essere compresi dagli utenti. Occorre dunque un modello globale condito di etica dell'IA per transire finalmente dal dibattito su che cosa sia una IA etica alla concreta realizzazione di macchine in grado di apprendere, pensare e operare come "uomini giusti". Uno scenario difficile da implementare, non inferibile dagli schemi attuali, la cui complessità implica comportamenti emergenti imprevedibili e forse rischiosi, ma anche indispensabile. Dai sistemi bancari e finanziari alla struttura sociale, le soluzioni non potranno che essere incentrate sugli esseri umani e sui

— “In ambito di IA avranno fiducia e successo solo i metodi che gli utenti potranno comprendere. Occorre un modello globale condiviso di etica sul tema per transire finalmente dal dibattito su che cosa sia una intelligenza artificiale etica alla concreta realizzazione di macchine in grado di apprendere, pensare e operare come uomini giusti” —



valori di cui essi sono i portatori, poiché sono loro a giocare il ruolo-chiave. È in questo contesto che si affaccia sulla scena Centai, un istituto di ricerca sull'IA che nasce dall'inedito abbraccio fra un gruppo di scienziati di talento e un grande gruppo bancario di classe planetaria, Intesa Sanpaolo. Con la sua ricerca incentrata sul comportamento umano e sulla comprensione delle interazioni uomo-macchina, radicata nella scienza più rigorosa ma anche nel più rigido rispetto di una scala di valori etici inequivocabili, mira a sviluppare una conoscenza in grado di conferire ai suoi *stakeholder* un primato anche morale nell'affrontare problemi e sfide del futuro. L'ambizione è di coniugare in modo innovativo l'IA che affianca i decisori nei processi di pianificazione, gestione e controllo delle loro complesse strategie operative, con strumenti nuovi e soluzioni robuste e

resilienti ai loro problemi. Dunque, con una forte ricerca di base sui fondamenti dell'IA e identificando cosa determina i processi causali; cercando di comprendere sempre meglio il ruolo del comportamento umano, con strumenti come la teoria dei linguaggi, sia naturali che in inedite forme generative ancorate alla conoscenza e mediate da scienze cognitive e neuroscienze; cercando di andare oltre il *machine learning* (e le sue coniugazioni “rinforzate”) per comprendere la dinamica dei processi bancari. Una visione che non si limita solo ad affrontare le sfide che quei problemi pongono, ma lo fa in modo tale da proteggere l'intera società così da rendere più sicuro il suo futuro, in una nuova alleanza tra uomo e macchina-intelligente.

*Presidente del comitato scientifico del Centai institute e professore emerito di Fisica teorica al Politecnico di Torino